

# Nessuno pulisce l'area ex Casermette ci pensano le associazioni e i cittadini

## LA RINASCITA DEI LUOGHI

Daniela Volpecina

Erba incolta alta più di un metro, tanti rifiuti, amianto e cassette di roccate. Questo il paesaggio spettrale apparso agli occhi dei volontari che ieri pomeriggio si sono recati nell'area delle ex Casermette in viale Carlo III per un intervento di pulizia e un presidio simbolico.

Presenti Lipu, Wwf, Italia Nostra, GreenCare Caserta, comitato di villa Glaquinto, Agesci, Cittadinanzattiva, comitato emergenza rifiuti di San Nicola la Strada, Borghi del Belvedere e tanti altri, tutti riuniti nel comitato «Amici di villetta Padre Pio». Lo spazio, abbandonato da circa quindici anni, si estende per oltre sei ettari. È un'ex area militare dismessa, ceduta dallo Stato al Comune di Caserta nel 2017 per effetto del federalismo demaniale. È stata inserita dall'ente nel piano delle valorizzazioni patrimoniali, ma al momento non esiste ancora un progetto concreto. Le ex Casermette sono infatti abbandonate al degrado. Spesso teatro di incendi e, sembra, anche di lotte clandestine tra pitbull.

Eppure su parte del tracciato, in particolare quello che sorge nei pressi del galoppatoio, esiste un vincolo ambientale e paesaggistico. Da qui la decisione delle associazioni di andare a ripulire l'area e chiedere al Comune di trasformarla in un parco pubblico da gestire collettivamente grazie ai Patti di collaborazione. Una proposta che, a detta dell'amministrazione comunale, è assolutamente compatibile con la desti-



Erba incolta alta più di un metro e tanti rifiuti ripuliti

nazione d'uso dell'area anche se l'orientamento dell'Ente sembrerebbe essere quello di realizzare qui una struttura sportiva.

«La nostra è un'azione di sensibilizzazione – spiega Raffaele Lauria del Wwf – per accendere i riflettori su aree pubbliche in disuso che potrebbero essere riqualificate e destinate ai cittadini».

«Considerata la vicinanza dell'area al complesso vanvitelliano – fa notare Dolores Peduto di GreenCare – penso che sarebbe perfetta per attività di accoglienza, iniziative ludiche e anche come giardino pubblico». «In una città come la nostra dove c'è una gran carenza di spazi sociali – rincara Maria Rosaria Iacono di Italia Nostra – questo patrimonio immenso andrebbe immediatamente recuperato e messo a disposizione della collettività». «In questo luogo c'è un pezzo della nostra storia recente – sottolinea Matteo Palmisani della Lipu –

queste casermette erano utilizzate infatti dagli alleati negli anni della seconda guerra mondiale. È uno scempio che un'area del genere sia lasciata incustodita e alla mercé di chiunque».

Al termine del presidio le associazioni hanno chiuso i cancelli con un catenaccio e annunciato che nelle prossime ore consegneranno le chiavi al sindaco Carlo Marino insieme ad una lettera nella quale formalizzeranno la loro proposta di autogestione del sito. Sul posto anche alcuni cittadini che risiedono proprio al confine con il muro di cinta: «Abbiamo scritto al Comune – spiega il signor Salvatore – per denunciare le condizioni di degrado in cui siamo costretti a vivere ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta. Siamo invasi dal topi!». Sul posto anche il consigliere di Speranza per Caserta, Francesco Apperti.